

IL CASO

IL FASCIO DURIGON
DIMISSIONI SUBITO

FERDINANDO CAMON

Un sottosegretario di Latina vorrebbe intitolare un parco al fratello del Duce. Un candidato sindaco in una grande città dichiara che lui non distingue filofascista e antifa-



scista. Sono sbalordito, ma anche spaventato. Noi italiani dovremmo essere tutti antifascisti, perché abbiamo inventato il fascismo, l'abbiamo sperimentato in casa e l'abbiamo esportato fuori. - P. 23

IL FASCIO DURIGON, DIMISSIONI SUBITO

FERDINANDO CAMON

Un sottosegretario di Latina vorrebbe intitolare un parco al fratello del Duce. Un candidato sindaco in una grande città dichiara che lui non distingue filofascista e antifascista, per lui pari sono. Sono sbalordito, ma anche spaventato. Noi italiani dovremmo essere tutti antifascisti, perché abbiamo inventato il fascismo, l'abbiamo sperimentato in casa e l'abbiamo esportato fuori: basta con lo slogan "ha fatto anche cose buone", è un'assurdità, le cose buone le avrebbe fatte anche un altro regime, le cose cattive (e malvage) poteva farle solo il fascismo. Le ha fatte per fare il male, per imporre la violenza, per soggiogare il popolo, e per fare il proprio interesse. Non c'è grandezza nel fascismo, c'è vergogna. Fino alla fine. Sono stato a visitare la tomba di Mussolini, ho visto le scritte dei suoi ammiratori di oggi: "Duce, comanda!, i camerati di Vicenza". Non invento il nome della città, che amo moltissimo, perché ha mille meriti, e se le altre città d'Italia avessero la metà dei meriti che ha lei, l'Italia non avrebbe i problemi che ha. Ma cosa significa "Duce comanda"? Non ha comandato abbastanza, dando ordini sbagliati? E feroci? È morto scappando, travestito, dentro l'uniforme di un esercito straniero, nascosto in un camion straniero, disertando e meritando di essere fucilato in nome delle sue stesse leggi. Il partigiano che perquisiva il camion lo scosse per il bavero: "Eccellenza!", e lui niente, "Duce!", e lui niente, "Benito Mussolini", e lui alzò gli occhi spaventati.

Hitler è morto coraggiosamente, Mussolini è morto da vigliacco. "Comanda!" lo implorano i camerati vicentini. Ma comanda che? Lui vuol salvare la pelle, vivere da boscaiolo o da bovaro, ma vivere. Che vergogna! Del fascismo ho ricordi personali, perché sono nato nel '35. Passavano per le strade in bicicletta a squadre can-

tando canzonacce a squarciagola, cercavano gli antifascisti e gli facevano ingoiare olio di ricino per fargli venire la diarrea. Entravano nei cinema, perché sapevano che prima del film veniva proiettato un documentario col Duce, e se sentivano qualche fischio balzavano tra gli spettatori e picchiavano a caso, col manganello, che tenevano nascosto dentro la manica. Prelevavano da casa i nemici e li impiccavano ai ponti. Un mio parente lo impiccarono a un ponte del fiume Fratta, in piena notte, e lo lasciarono lì. Alla mattina presto una contadina si accostò alla sagoma e le chiese che ora fosse. Non avendo risposto la toccò, scoprendo di essere di fronte a un cadavere impiccato, e ne ebbe un'impressione tremante. Passavano per le case in cerca di uomini adulti, da spedire subito in guerra.

Mio padre lo arruolarono così, portandolo via lui a piedi e loro in moto, col motore al minimo. Guardai mio padre, mi sembrava un prigioniero catturato dai nemici. E così era in effetti. I miei parenti erano tutti in guerra, i fascisti tutti a casa. Erano servi dei tedeschi, i tedeschi facevano le orrende stragi, i fascisti le basse opere. Quando la guerra finì, i fascisti sparirono per anni. Tornarono alla spicciolata, di nascosto. La nostalgia di quei tempi e di quegli uomini dovrebbe essere proibita per legge. Questo politico che fa voleva onorare il fratello di Mussolini intitolandogli un parco di Latina oggi dovrebbe essere in galera. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

